

Gilda: «Perseguire legalmente i genitori per le azioni dei figli»

L'assessore regionale: «Episodi simili sono il segnale di un malessere da non sottovalutare»

Paco Misale

PIACENZA

● La **Gilda** degli insegnanti di Piacenza e Parma inviterà formalmente l'Ufficio scolastico regionale dell'Emilia Romagna e l'Avvocatura dello Stato di Bologna ad agire nelle competenti sedi giudiziarie per i fatti avvenuti contro i docenti di Piacenza, chiedendo di perseguire duramente i responsabili: «I genitori rispondano delle azioni dei figli».

La Gilda degli insegnanti

E' in sintesi quello che viene chiesto attraverso un comunicato, dove si ribadisce come sia «grave il fatto che uno studente aggredisca il proprio insegnante che in quanto tale rappresenta anche l'autorità statale». E poi: «Trattandosi di un soggetto minore dei 14 anni egli non è perseguibile penalmente ma certamente i genitori (o chi per essi) rispondono verso terzi dei danni prodotti dai loro figli, specialmente quando essi sono compiuti verso pubblici ufficiali quali sono i docenti statali nell'esercizio delle loro funzioni».

La **Gilda** degli insegnanti di Piacenza e Parma «inviterà formalmente l'Ufficio scolastico regionale dell'Emilia Romagna e l'Avvocatura dello Stato di Bologna ad agire nelle competenti sedi giudiziarie, solitamente lo fanno solo quando si tratta di "andare contro gli insegnanti" mai quando c'è da agire per tutelarli. Non siamo disposti a tollerare oltre questo buonismo dell'Amministrazione scolastica, la cui scarsa reattività andrebbe meglio sanzionata. I cittadini

che hanno compiuto 14 anni sono perseguibili penalmente e l'azione penale nel nostro Paese è obbligatoria, quando sono in fraquattordicenni seppur non imputabili i loro genitori vanno chiamati a risarcire».

Infine: «Oltre alla violenza fisica subita da un docente piacentino, apprendiamo anche che un altro insegnante della provincia di Piacenza sarebbe stato vittima di comportamenti lesivi da parte di minori, anche in quel caso chiediamo azioni urgenti contro le famiglie, pretendendo che i dirigenti scolastici ed i vertici territoriali dell'Amministrazione scolastica creino le condizioni affinché ci sia un atteggiamento compunto verso l'Autorità che gli insegnanti rappresentano».

Salvatore Pizzo, coordinatore della **Gilda** degli Insegnanti di Piacenza e Parma, rivolgendosi ai colleghi coinvolti, conclude: «Anche se non dovessero essere nostri iscritti siamo disposti a sostenerli e ad assisterli per quanto è nelle nostre possibilità».

L'assessore regionale

«E' evidente che episodi simili rappresentano segnali di un malessere che non può essere sottovalutato». Anche Patrizio Bianchi, assessore alla Scuola della Regione Emilia-Romagna, prende posizione in riferimento all'episodio avvenuto in provincia di Piacenza. Il caso, sottolinea Bianchi, è solo l'ultimo di una serie di atti di violenza che si sono verificati in Italia ai danni del personale docente. Recentemente, infatti, a Foggia un vicepreside è stato preso a pugni da un genitore, con una prognosi di 30 giorni, e prima ancora un insegnante di Treviso era stato preso a schiaffi dal padre di un alunno che aveva sgridato. Per non parlare dell'insegnante di

Caserta accoltellata da un 16enne che voleva interrogare per fargli recuperare un'insufficienza. «E' evidente che episodi di questo tipo devono essere sanzionati - continua l'assessore - perché non è tollerabile in nessuna maniera che gesti di violenza si verificino all'interno di una scuola, ma al di là dei provvedimenti che il dirigente scolastico ha preso nei confronti del ragazzo, c'è un dato oggettivo di assoluto malessere che va considerato in tutto il suo insieme».

Detto questo, sottolinea l'assessore emiliano-romagnolo, «non c'è dubbio che la scuola oggi sia molto più complicata di quanto non fosse in passato, da un lato perché ci sono delle classi molto più complicate, e non solo dal punto di vista etnico, e dall'altro per via dell'organizzazione sociale che dopo 10 anni di crisi comincia a far sentire le sue differenze. L'episodio di Piacenza dimostra che indubbiamente ci sono segnali che si stanno accumulando a testimonianza di una grande difficoltà che il mondo della scuola sta attraversando e di cui bisogna prendere atto».

Le altre reazioni

Per Francesca Gambarini, infine, candidata alla Camera dei Deputati per Forza Italia nel collegio di Piacenza Parma e Reggio Emilia, «serve il pugno di ferro perché questi fatti stanno diventando troppo frequenti in un contesto diffuso di mancato rispetto dell'autorità. I ragazzi responsabili di questi atti devono essere puniti e devono capire che il loro comportamento è sbagliato: è compito delle istituzioni rimetterli sulla retta via prima che il tempo passi e non sia più possibile. Allo stesso modo anche le famiglie devono essere richiamate alla loro responsabilità e aiutate in caso di difficoltà».



Una manifestazione del sindacato **Gilda** di Piacenza

